

mi. Il primo (« Sources Chrétienne », 175, Paris 1971) comprende i sermoni dal n. 1 al n. 20, il secondo quelli dal n. 21 al n. 55. Quando uscirà il terzo volume (n. 56-80) sarà completata l'edizione del primo gruppo (le *Admonitiones*) dei cinque in cui il Morin suddivise i sermoni. Nelle *Admonitiones* vengono criticate abitudini moralmente negative diffuse nel territorio di Arles quali il concubinato, gli spettacoli e il teatro, superstizioni e sopravvivenze pagane; mentre sono insistentemente richiamate al lettore le virtù cristiane: castità, misericordia, amore dei propri nemici. Oltre il popolo di Arles, i destinatari delle *Admonitiones* sono i vescovi ed il clero delle Gallie, cui Cesario intende offrire una catechesi che illustri in modo elementare ma solido gli aspetti centrali della vita cristiana.

Dopo le *Admonitiones* M.-J. Delcage promette la pubblicazione di ulteriori volumi comprendenti i sermoni (n. 81-238) che formano gli altri quattro gruppi fissati dal Morin: *De Scriptura, De Tempore, De Sanctis, Ad monachos*.

(G. L. POTESTÀ)

*Beiträge zur byzantinischen Geschichte im 9.-11. Jahrhundert*, V. VAVŘINEK Hrsg., Praha 1978. Un vol. di pp. 484.

Il volume, in povera veste tipografica, contiene gli atti del Colloquio organizzato a Liblice, dal 20 al 23 settembre 1977, dall'Istituto per gli Studi Greco-Romano-Latini dell'Accademia delle Scienze Cecoslovacca e dalla redazione di « Byzantino-Slavica » nell'ambito di un programma di collaborazione fra il predetto Istituto, l'Istituto di Storia Mondiale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS e l'Istituto Centrale di Storia Antica e Archeologia dell'Accademia delle Scienze della DDR. La partecipazione di studiosi bulgari, polacchi e rumeni fa di questi atti una specie di campionario della bizantinistica dei paesi socialisti intorno ai temi, ad essa congeniali, della società bizantina (l'annosa questione del feudalesimo bizantino fa ancora la parte del leone) e del rapporto fra Bisanzio e gli Slavi nei secoli IX-XI.

I contributi sono raccolti in tre sezioni: I) Gesellschaft: Z. V. Udal'cova, *Alcuni aspetti del feudalesimo di Bisanzio* (in russo); V. Hrochová, *La place de Byzance dans la typologie du féodalisme européen*; G. G. Litavrin, *Zur Lage der byzantinischen Bauernschaft im 10-11. Jh. Strittige Fragen*; K. A. Osipova, *Aspetti della formazione della dipendenza feudale del mondo contadino bizantino* (in russo); H. Köpstein, *Stratoten und Stratotengüter im Rahmen der Dorfgemeinde. Einige Bemerkungen*; E. Popescu, *Quelques remarques sur le sens du term μισθωτός dans les Basiliques*; L. E. Hávlik, *The genesis of feudalism and the Slav peoples*. II) Kultur und Ideologie: R. Dostálová, *Zur Entwicklung der Literarästhetik in Byzanz von Gregorios von Nazianz zu Eustathios*; F. Winkelmann, *Das hagiographische Bild Konstantins I. in*

*mittelbyzantinischer Zeit*; J. Irmscher, *Die Gestalt Leons VI. des Weisen in Volkssage und Historiographie*; I. Rochow, *Zur Polemik byzantinischer Autoren gegen zeitgenössische Häresien in der Zeit zwischen 843 und 1025*; K. Treu, *Die Schreiber der datierten byzantinischen Handschriften des 9. und 10. Jahrhunderts*. III) Bysanz und die Slaven: V. Vavřínek, *The introduction of the Slavonic liturgy and the Byzantine missionary policy*; V. Konzal, *Die Entwicklung der byzantinischen Liturgie und die Slaven*; A. Avenarius, *Cristianesimo in Russia prima del 989* (in russo); I. Dujčev, *Die Bedeutung der mittelalterlichen slawischen Literatur für die byzantinischen Studien*; Z. Hauptová, *Der altkirchenslawische Vers und seine byzantinischen Vorbilder*; B. Zástěrová, *Über zwei grossmährische Rechtsdenkmäler byzantinischen Ursprungs*; Ja. N. Ščapov, *Il Nomocanon di Giovanni Scolastico e il sintagma dei XIV titoli presso gli Slavi nei secc. IX-X* (in russo); Z. G. Samodurova, *Miscellanea enciclopediche bizantine e anticorusse del X-XV secolo* (in russo); H. Ditten, *Bemerkungen zu den ersten Ansätzen zur Staatsbildung bei Kroaten und Serben im 7. Jahrhundert*; G. Cankova-Petkova, *Über die Bildung des bulgarischen Staates*. Il volume non è fornito di indici.

(C. M. MAZZUCCHI)

F. GABRIELI - U. SCERRATO, *Gli arabi in Italia Cultura, contatti e tradizioni*, Saggi di P. Balog, A. Bausani, E. Guidoni, A. M. Piemontese, A. Ragona, Prefazione di G. PUGLIESE CARRATELLI, Libri Scheiwiller, Milano 1979. Un vol. di pp. 770, con 739 figure.

Con una veste editoriale di eccezionale bellezza, questo volume sugli Arabi in Italia è frutto di una qualificata collaborazione guidata da F. Gabrieli e U. Scerrato. Tutto quindi concorre a farne un volume prezioso.

Gabrieli vi traccia, per primo, un profilo della storia e della cultura araba in Italia con quel tratto fine e garbato che gli è congeniale; Scerrato, con chiara documentazione, ne propone la storia dell'arte. Seguono una serie di saggi sulla urbanistica di Guidoni, sulla ceramica di Ragona, sulla monetazione di Balog, sulle scienze di Bausani, sui manoscritti di Piemontese. Una raccolta di sapidi testi e documenti a cura di Gabrieli chiude il volume.

Mi pare importante, oggi che gli studi di storia e di archeologia medievale prendono un così grande posto nel quadro culturale italiano, rilevare quanto dice nella Introduzione Pugliese Carratelli, che è caratteristico di ogni gente umana accettare e far proprie le conquiste culturali altrui. Fu così per gli Arabi nei confronti della cultura classica, specie greca; fu così per gli abitanti d'Italia nei confronti degli Arabi. E in Italia incontri e assorbimenti culturali si erano già avuti numerosi per il passato e numerosi dovevano ancora venire. Ciò significa quanto occorra essere prudenti e vigili nello studio della storia e della archeologia medievale nel nostro

paese. Questo discorso non vale nel confronto degli autori di questo volume, poiché di tale prudenza e vigilanza hanno offerto un esempio perspicuo.

La presenza araba in Italia ha un duplice aspetto che il volume illustra soprattutto nel suo lato positivo, meno in quello distruttivo, anche se nella parte delle fonti esso sia chiaramente messo in evidenza.

La lettura del volume lascia un po' rammaricati nel notare quanto tutte le memorie arabe in Italia siano disperse. Personalmente provo sempre un senso di amarezza quando penso a una splendida e cospicua collezione di armature e armi arabe, già in Sicilia, oggi andata miseramente sparpagliata. Perché, e la domanda è posta agli autori del volume, non pensano a una mostra delle testimonianze arabe in Italia? magari a Roma, nella curia ove si succedono mostre su tutti i popoli mediterranei e non, magari anche inserendovi una documentazione su quella tumultuosa visita alla necropoli di San Pietro che gli arabi fecero, lasciandone una descrizione parte fantasiosa e fantastica, parte autentica, mai tenuta in conto da coloro che hanno scavato e studiato quella zona archeologica.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

- C. BOZZONI, *Calabria normanna. Ricerche sull'architettura dei secoli undecimo e dodicesimo*;  
 G. CARBONARA, *Iussu Desiderii, Montecassino e l'architettura campano-abruzzese nell'undicesimo secolo*, Istituto di Fondamenti dell'Architettura;  
 C. BOZZONI, *Saggi di architettura medievale. La Trinità di Venosa. Il duomo di Atri*, «Saggi di Storia dell'architettura», Roma 1974, 1979, pp. 217, con 113 figure e XXXII piante; pp. 197, con XXXV piante.

La collezione dei «Saggi di Storia dell'architettura» della Università di Roma, iniziata nel 1974, si arricchisce oggi di due altri volumi. Il primo fu di C. Bozzoni e riguardò la Calabria normanna: fu un volume prezioso per la qualità degli studi raccolti e per i rarissimi monumenti presi in esame, indagati e illustrati con nitore e puntualità.

Il secondo volume, di G. Carbonara, ci riporta nell'ambito della immane opera ricostruttrice di Desiderio di Montecassino. Vi si esamina in primo luogo la chiesa del monastero, ma per far questo si studia anche la precedente fabbrica di Gisulfo. A confronto sono chiamati il duomo di Salerno, S. Maria della Libera ad Aquino, S. Liberatore alla Majella. In particolare si sottolinea la derivazione precisa di S. Maria della Libera dalla chiesa cassinese, recuperando documenti che, quando mi occupai della chiesa negli anni della guerra, a ricordo di luoghi e monumenti a me carissimi che andavano sparendo, non era nemmeno possibile pensare di ricercare. La chiesa ne risulta inquadrate storicamente molto meglio di allora. Resta sempre il problema del cornicione distrutto in un superficiale restauro, anche se le prove ad-

dotte per la sua tarda inserzione abbiano molte probabilità di dire il vero.

Il terzo volume, di nuovo di C. Bozzoni, esamina la Trinità di Venosa e il duomo di Atri. Per la prima monumentale chiesa è da sottolineare la precisione della ricostruzione storica delle varie vicende edilizie e del loro significato sia nei riguardi della storia della regione e dei normanni, sia della storia dell'architettura. È da sperare che la collezione, guidata da R. Bonelli, possa offrirci presto altri volumi altrettanto utili quanto questi primi tre.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

BARTHOLOMAEUS ANGLICUS, *On the Properties of Soul and Body. De proprietatibus rerum libri III et IV*, Bibliothèque Nationale ed., ms. Latin 16098 by R. JAMES LONG, published for the Centre for Medieval Studies by the Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto 1979. Un vol. di pp. 114.

Bartolomeo l'Inglese, minore del XIII secolo, insegnante a Magdeburgo e alla Sorbona, è l'autore di una delle più popolari enciclopedie del Basso Medioevo, il *De proprietatibus rerum lib. XIX*. All'inizio del sec. XIV, la copia del libro che era stata in possesso di Pietro di Limoges (Petrus de Limonicis) veniva legata con una catena al pulpito della cappella della Sorbona; diciotto edizioni a stampa, precedute da innumerevoli incunaboli, nonché traduzioni in sei volgari (fra i quali, ovviamente, l'italiano) sono stati a disposizione dei lettori da Dante allo Shakespeare. L'importanza dell'enciclopedia, e particolarmente dei libri III e IV di cui R. James Long ha dato la presente edizione critica, è dovuta al fatto che Bartolomeo fa parte della seconda generazione di teologi e studiosi a contatto con le traduzioni dell'arabo. Egli è, quindi, uno dei più importanti esponenti della cosiddetta «rinascita del XII secolo», cioè della «riscoperta» di Aristotele e della medicina greco-latina attraverso scritti di autori arabi. I libri III e IV dell'enciclopedia sono dedicati all'antropologia psicologica, ossia alla descrizione dell'anima umana e delle sue proprietà. Le fonti più citate sono il trattato *De anima et spiritu* di Alchero di Chiaravalle (attribuito, fino a San Tommaso, a Sant'Agostino), le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, le *Hysagoge in medicina* (introduzione alle *Tegni* di Galeno) dello scrittore arabo Hunain ibn Ishaq (sec. IX) alias Johannitius, le *Pantegni* del medico salernitano Costantino Africano, traduzione libera (c. 1075) del *Liber regius* di Haly Abbas (medico persiano del sec. X), il *Liber dietarum universalium* X di Isacco Giudeo (medico ebreo in Egitto, sec. X), il *Canon medicinae* di Avicenna, il *De differentia spiritus et animae* di Costa ben Luca, nonché vari altri testi di Aristotele (Pseudo) Galeno, Macrobio, Calcidio, ecc.

L'edizione critica di R. J. Long è una collazione